

SUOR GIANALESSANDRA ONGARO

- nata a Vo' (PD) il 10.02.1928
- entrata nell'Istituto il 08.02.1946
- ammessa al Noviziato il 14.08.1946
- alla prima Professione il 14.08.1948
- alla Professione perpetua il 23.08.1953
- deceduta a Castelletto-Infermeria il 12.11.2014, alle ore 8.30
- sepolta a Castelletto



La diciottenne Regina entrò in Istituto nel 1946, quando era superiora generale madre Fortunata Toniolo, zia della mamma. Certamente la provenienza dalla medesima terra, i fertili colli Euganei, il legame di conoscenza e di parentela deve aver rimarcato una particolare affinità tra la Madre e la novella figlia, la quale manifestò sempre profonda stima e venerazione nei confronti di colei che, dalla morte di Madre Maria, reggeva con saggezza il giovane Istituto in espansione. “Rev.ma Madre e cara zia”, premetteva alle lettere in cui esponeva la sua gratitudine e assicurava preghiere perché il Signore la custodisse in salute per continuare ad essere guida sicura della grande Famiglia.

La fiducia nella sana bontà della giovane, diventata novizia con il nome di suor Gianalessandra, l'intuizione della sua determinazione a impegnarsi con serietà nella nuova forma di vita, e anche il bisogno di rispondere a tante richieste, convinsero madre e madre maestra a lanciarla subito nell'esperienza diretta nella vita comunitaria e nella missione.

Suor Gianalessandra non tradì le attese; con lo stesso fervore con cui nel primo anno di noviziato aveva assimilato e messo in pratica gli insegnamenti quotidianamente impartiti dalla formatrice, si immerse nella realtà della vita fraterna e nei servizi richiesti dalla missione a Chioggia. Fu una vera continuazione della formazione, un crescere nella comunione con il Signore che la chiamava alla radicalità della sequela.

Dopo la prima professione, si aprì per lei l'orizzonte di Bologna, città divenuta l'habitat permanente della sua missione come Piccola Suora: fu prima a Villa Verde, poi a Villa Anna e quindi, dal 1956, al Toniolo, da dove si ritirò quando non fu più in grado di gestirsi autonomamente. Ebbe modo di conoscere la città, i suoi quartieri, le sue nuove periferie, di partecipare al cammino di fede dei cittadini, di entrare nel vivo di solenni celebrazioni, di manifestazioni religiose, di convegni diocesani, di respirare l'intensa devozione dei bolognesi per la loro Madonna di San Luca. Questa apertura alla vita cristiana del popolo metteva ali al suo personale cammino di fede e di amore, alimentava la gioia di sentirsi, tra sorelle, suora della Sacra Famiglia, tutta tesa a compiere con perfezione ogni atto e servizio.

Semplice, serena, gioviale nell'approccio con chiunque, amava la comunità che “nella prontezza agli atti comuni, nell'esattezza e ordine in ogni cosa, nella fedeltà alla preghiera” le ricordava “il caro nido del noviziato”.

Senza diplomi, senza particolari titoli di studio, ma ugualmente aperta ad ogni conoscenza e desiderosa di tenersi aggiornata su ogni evento, ha messo a disposizione le sue buone capacità pratiche, il suo gusto per la proprietà e la precisione nel servizio di sacrestana e guardarobiera, in strutture sanitarie che, in fatto di guardaroba, sono comprensibilmente impegnative ed esigenti. Ha condiviso il servizio con altre sorelle, ritmando serenamente il tempo e il lavoro con preghiere e conversazioni edificanti. L'autocontrollo sul suo carattere esuberante era impegno che suor Gianalessandra perseguiva fin dal suo ingresso in Istituto. Umiltà, carità, mitezza sono state le virtù che, individuate come fondamentali ed esercitate nel quotidiano, hanno forgiato la sua personalità, hanno maturato in lei il gusto dell'ascolto e dell'interiorizzazione della Parola, l'hanno dotata di quella sapienza dello Spirito che appaga ogni aspirazione, dà forma e compiutezza alla persona.

Anche privata della lucidità di pensiero a causa della malattia, suor Gianalessandra ha mantenuto quella proprietà, quella gentilezza di tratto che suscitava spontaneamente lo stesso atteggiamento di rispetto e di garbo in chi l'accostava, in infermeria, per salutarla o porgerle un aiuto. In lei il Signore ha plasmato la vera identità della Piccola Suora, consacrata alla preghiera, al lavoro, al sacrificio nella semplicità, nella serenità, nell'amore alla propria Famiglia religiosa.